

Tra i cittadini europei crolla il sostegno alla guerra contro la Russia

Un nuovo sondaggio YouGov rivela il calo del sostegno in Europa alla guerra “fino alla vittoria” in Ucraina, mentre **cresce l'appoggio a una soluzione negoziata**. In Italia, il 55% degli intervistati preferisce il dialogo, contro il 15% favorevole al conflitto prolungato. Percentuali simili si registrano in Spagna (46% per la soluzione negoziale), Germania (45%) e Francia (43%). Al contrario, in Svezia, Danimarca e Regno Unito il sostegno alla guerra resta prevalente, ma in calo rispetto a gennaio 2024. Il sondaggio evidenzia inoltre lo **scetticismo sulla sufficienza degli aiuti militari occidentali**, con una maggioranza contraria all'aumento degli invii di armi. L'Italia spicca per la quota più alta di cittadini (39%) che ne chiedono la riduzione.

Il sondaggio, pubblicato dal *The Guardian*, è stato [condotto](#) in sette Paesi dell'Europa occidentale, ovvero Francia, Germania, Italia, Spagna, Svezia, Danimarca e Regno Unito, che complessivamente hanno fatto registrare **una significativa diminuzione della volontà di sostenere l'Ucraina “finché non vincerà”**. In ogni Paese è infatti aumentata la percentuale di cittadini favorevoli a una fine negoziata dei combattimenti, anche se ciò dovesse comportare la cessione di territori ucraini alla Russia di Putin. Tale opzione è ora la preferita dalla maggioranza in quattro di essi. I risultati del sondaggio hanno mostrato che la disponibilità a sostenere l'Ucraina finché non sconfiggerà la Russia è rimasta alta in Svezia (50%) e Danimarca (40%), mentre il Regno Unito è al 36%. Tali livelli **sono però scesi di ben 14 punti rispetto alle cifre di gennaio**, quando si attestavano rispettivamente al 57%, al 51% e al 50%. Nello stesso periodo, contestualmente a un calo della disponibilità a sostenere il governo di Kiev fino alla sua vittoria, le percentuali di coloro che affermano di preferire una pace negoziata sono aumentate dal 45% al 55% in Italia, dal 38% al 46% in Spagna, dal 35% al 43% in Francia e dal 38% al 45% in Germania.

Agli intervistati è stato inoltre domandato se reputino il sostegno militare offerto all'Ucraina sufficiente a non far vincere le forze russe. La risposta è stata negativa: circa il 66% dei danesi, il 63% degli svedesi e degli spagnoli, il 59% dei britannici, il 53% dei tedeschi e degli italiani e il 52% dei francesi hanno infatti affermato che **l'assistenza complessiva a Kiev non è stata sufficiente a tale scopo**. In un altro quesito di chiedeva invece se gli Stati occidentali dovrebbero aumentare gli invii di armi: a rispondere di sì, in tutti gli Stati, è solo una minoranza: si va dal 29% della Svezia all'11% dell'Italia. Il nostro Paese detiene inoltre la percentuale più alta di intervistati che **il supporto militare all'Ucraina andrebbe ridimensionato**, ovvero il 39%. Seguono Germania (35%), Francia (30%), Danimarca e Spagna (22%), Regno Unito (18%) e Svezia (15%). Nel frattempo, l'imminente ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca solleva dubbi sulla continuità dell'assistenza militare statunitense a Kiev: la maggioranza degli intervistati in quasi tutti i Paesi - il 62% dei tedeschi, il 60% degli spagnoli, il 56% dei britannici, il 52% dei francesi e

Tra i cittadini europei crolla il sostegno alla guerra contro la Russia

il 48% degli italiani - ritiene probabile che Trump ridurrà il sostegno alle forze di Kiev dopo il suo insediamento.

Nel frattempo, il presidente russo Vladimir Putin sembra continuare a lanciare concreti segnali al neo eletto presidente degli Stati Uniti. Ieri il capo del Cremlino, che questa settimana ha [ospitato](#) a Mosca il primo ministro slovacco Robert Fico, ha dichiarato che quest'ultimo - dichiarato oppositore del sostegno militare dell'Unione Europea all'Ucraina - ha **offerto il suo Paese come sede per i colloqui tra Russia e Ucraina**. Putin ha aggiunto che la Russia è aperta alla proposta della Slovacchia di ospitare colloqui di pace con l'Ucraina per concludere un conflitto che, a suo dire, la Russia è determinata a portare a termine. Juraj Blanar, ministro degli Esteri slovacco, ha dichiarato che la Slovacchia cerca da tempo una soluzione pacifica al conflitto e che le parole di Putin rappresentano un «**segnale positivo**» per la fine della guerra.

[di Stefano Baudino]